

5.1. Al Presidente della Repubblica è, per la sua posizione costituzionale, interdetto per obbligo di correttezza istituzionale partecipare al confronto elettorale come parte politica. Con scrupolo continuerò ad esercitare, in fedeltà al giuramento prestato, il mio imparziale ruolo di garanzia politico-istituzionale a difesa della Costituzione, del corretto funzionamento delle istituzioni e del genuino e libero formarsi ed esprimersi della volontà popolare, astenendomi strettamente da interventi che sarebbero inopportuni, impropri ed anche poco eleganti. Al riguardo, come Capo dello Stato, non potendo nessun organo prendere garanzia per esso, confermo solennemente tale impegno davanti al popolo!

5.2. Il mio augurio per voi, per me, per tutti noi, per la nostra Repubblica e per la nostra comunità civile, è che le prossime elezioni aprano la strada ad un'era di forte impegno nella libertà e nel coraggio, per il rinnovamento della società e per il progresso nella libertà.

Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha ricevuto oggi, alle ore 11, al Palazzo del Quirinale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Carlo Azeglio Ciampi.

Il Presidente della Repubblica, sciogliendo la riserva formulata il 13 gennaio scorso, ha respinto le dimissioni del Governo e, sentiti i Presidenti delle due Assemblee, ai sensi dell'art. 88 della Costituzione, ha firmato il decreto di scioglimento della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, che è stato controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Capo dello Stato ha indirizzato al Presidente del Senato Giovanni Spadolini e al Presidente della Camera dei Deputati Giorgio Napolitano una lettera che, unitamente alla copia del decreto, è stata consegnata personalmente al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei Deputati dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Consigliere di Stato Gaetano Gifuni.

Roma, 16 gennaio 1994

Roma, 16 gennaio 1994

L'Ufficio stampa del Quirinale rende noto il testo della lettera inviata oggi dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ai Presidenti dei due rami del Parlamento:

«sento il dovere e il bisogno di rivolgermi a Loro nel momento della firma del provvedimento di scioglimento anticipato delle Camere; e lo faccio sia per rivolgere un sentito ringraziamento e un omaggio devoto al Parlamento, cui sono intimamente legato da una esperienza intensa e ricca, per me, di insegnamenti politici, culturali, giuridici e umani, sia nel desiderio di esprimere le motivazioni del provvedimento stesso.

«Il primo sentito grazie va a Loro, Onorevoli Presidenti, che con grande competenza, con riconosciuta autorevolezza e con paziente fatica, hanno guidato con fermezza e con grande saggezza il rilevante lavoro delle due Assemblee legislative.

«Ma un grazie altrettanto sentito e intenso va a tutti i Parlamentari.

«Questo Parlamento, sorto e vissuto nella pienezza della sua legittimità, ha assolto, in condizioni di particolare eccezionalità, a compiti costituzionali e politici indispensabili per la vita dello Stato: ha sostenuto i governi in una fase tanto delicata della vita della Nazione; ha ottemperato alla volontà popolare, così largamente espressa nel referendum, varando le nuove leggi per l'elezione del Senato e della Camera; ha elaborato e votato la nuova legge elettorale per gli enti locali, legge che è già stata applicata due volte nello scorso anno; ha affrontato e portato a termine le due leggi finanziarie, per il 1993 e per il 1994, con le relative complesse manovre, impostate prima dal Governo Amato e poi dal Governo Ciampi, per affrontare con coraggio il pesante debito pubblico e difendere la nostra moneta; e, sul tema delle riforme costituzionali, ha condotto un ampio lavoro, con intenso e qualificato dibattito, su questioni essenziali; e inoltre, mentre ha affrontato un eccezionale numero di richieste di autorizzazioni a procedere, ha portato a termine la radicale riforma dell'immunità

parlamentare, con un risultato assai più consono a esigenze di giustizia, pur nella doverosa tutela della libertà della funzione parlamentare.

«Questo elenco di così vasto e importante lavoro parlamentare che pongo a motivazione della mia riconoscenza, può sembrare in contraddizione con il provvedimento di scioglimento; ma così non è.

«È vero che, nella vita democratica e costituzionale, la durata «fisiologica» delle istituzioni è posta, nella nostra carta fondamentale, come regola e come norma.

«In particolare, la stabilità temporale del Parlamento assolve anche al compito di razionalizzare posizioni a volte troppo emotive, in quanto l'attività delle Camere è sempre un'occasione di decantazione e di riflessione.

«Quante volte, in questi 50 anni di vita parlamentare, la vivacità e l'impulso della pubblica opinione, e persino delle manifestazioni più cariche di tensioni, hanno trovato risposte valide nell'azione del Parlamento, che ha saputo accogliere la sostanza delle istanze popolari, smorzando, peraltro, i toni eccessivi e accantonando richieste non sempre ben meditate.

«Tuttavia, il solo fatto che la Costituzione contempra e disciplini l'ipotesi della fine anticipata della legislatura, deve indurre a considerare anche questo evento in armonia con la dialettica vitale delle nostre istituzioni. Un evento che, rappresentando pur sempre un'eccezione alla regola, postula la necessità di motivazioni chiare e precise.

«Ebbene, queste motivazioni sono presenti, con particolare evidenza, nell'attuale, eccezionale momento politico e richiedono al Capo dello Stato l'assunzione di una responsabilità altrettanto eccezionale, definita nei suoi netti contorni dalle regole stabilite dal nostro ordinamento costituzionale.

«Vi sono, dunque, oggi fatti inequivocabili che motivano, e anzi impongono, lo scioglimento anticipato delle Camere.

«Il fatto di maggiore rilievo è il risultato del referendum per la sostanziale e profonda modifica del sistema elettorale politico, che ha ottenuto oltre l'ottanta per cento delle adesioni

degli elettori andati alle urne (con una partecipazione del 77,1 per cento degli aventi diritto).

«È appena il caso di ricordare che, con il referendum, il popolo esprime la volontà di esercitare in modo diretto, e non più mediato, la propria sovranità. Ne discende che la decisione uscita dal referendum diventa dettato cogente per tutti: in particolare, per il Parlamento e per il Capo dello Stato.

«È, inoltre, evidente che il risultato referendario non manifesta soltanto la volontà di ottenere dal Parlamento una legge elettorale nuova e radicalmente diversa dalla precedente, ma logicamente richiede anche che tale nuova legge venga in concreto applicata; non si tratta certo di una applicazione automatica, meccanica, ma di una applicazione filtrata da esplicite volontà politiche, certamente doverose e puntuali anche come tempi di attuazione.

«Il secondo fatto che sostanzia la motivazione di scioglimento anticipato, è la duplice consultazione elettorale del giugno e del novembre 1993, in applicazione della nuova legge elettorale comunale, consultazione che ha interessato oltre 21 milioni di cittadini-elettori.

«È vero che si è trattato di elezioni amministrative, ma non è possibile sottovalutarne la considerevole rilevanza politica e, in ogni caso, la forte ripercussione sulla situazione politica generale.

«Il risultato di tale duplice consultazione ha evidenziato un divario molto sensibile tra le forze rappresentate oggi in Parlamento e la reiterata volontà popolare.

Per due volte sono emersi, accentuandosi nella seconda votazione, mutamenti profondi nel corpo elettorale e nelle stesse realtà politiche organizzate, che sono insieme causa ed effetto del risultato di quelle consultazioni.

«La storia politica del nostro e di altri popoli certamente conosce anche mutamenti passeggeri o comunque non subito in fase di consolidato assetto: ma questi sono fenomeni da verificare nel tempo e che spiegano, quindi, la durata equilibrata delle legislature, idonea a raffreddare e meglio definire il quadro politico nazionale.

«Ma è altrettanto vero che il vasto e corposo mutamento espresso per ben due volte, lo scorso anno, da un elettorato così numeroso, ha inciso profondamente sugli schieramenti politici presenti in Parlamento e, quindi, sullo stesso funzionamento delle Camere, la cui attività si è manifestata sempre più difficile e faticosa, e la cui forza rappresentativa ne è risultata compromessa. Ed è giusto rilevare che a questi cambiamenti ha concorso anche l'attività, necessaria e valida, della Magistratura nell'indagare e colpire le varie patologie manifestatesi nella gestione della cosa pubblica, che hanno visto coinvolti partiti, parlamentari, pubblici amministratori, funzionari ed esponenti del mondo economico e finanziario.

«Su tutti questi fatti poggia, dunque, la motivazione dello scioglimento anticipato delle Camere, fatti che, per la loro chiarezza e per il loro peso politico, rendono indispensabile tale eccezionale provvedimento, che la Costituzione riserva alla responsabilità del Capo dello Stato, al quale incombe l'obbligo di ascoltare il parere dei Presidenti delle due Assemblee, provvedimento che si attua con decreto presidenziale

controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

«È vero che il parere dei Presidenti del Senato e della Camera è parere personale, obbligatorio, ma non vincolante; ma è anche vero che, nella mia esperienza di Capo dello Stato, il parere dei Presidenti mi è sempre stato di appoggio e di conforto sostanziale ed è sempre risultato essenziale e prezioso per il bene della Repubblica, specie in momenti difficili, che non sono stati pochi.

Confesso infine che per me, che ho vissuto con tanto amore e tanta passione 46 anni della mia vita alla Camera dei Deputati, adempiere a questo dovere costituzionale non è stato privo di sofferenza; ma quasi sempre l'adempimento del dovere non è né facile, né senza prezzo.

«Ed ora la parola è agli elettori, poiché il domani della democrazia repubblicana è affidato all'intelligenza, alla volontà, alla partecipazione, al senso del dovere di ogni cittadino. Non ho dubbi che uno solo sarà l'impegno morale e civico di ciascuno: servire innanzitutto e soprattutto il bene dell'Italia e del popolo italiano».

de
ad uso di

Pro

Conosc
a questo
scritte ad
perché il
si interess
sono altri
pubblica
labirintich
pubblici s
tivi?

Ma pro
contenuti
riscrittura
provvedir
comprent
rompicap
allontana
quale do
vuole ass
dini, que
merò rep
steriale ir
della pen
sulla esp
degli am
della qua
mente gli
echi di cc
i cittadin
obsolete
diritti) og
tà» si vol
re i dirit
suonerel
amminis
dei diritti